Quando la scala corrisponde al luogo

Autor(en): **Furrer, Bernhard**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2008)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-133947

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

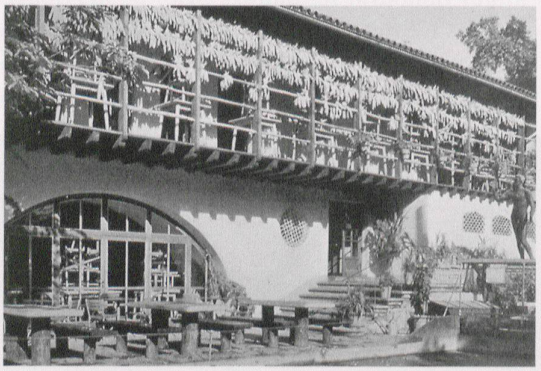
http://www.e-periodica.ch

Quando la scala corrisponde al luogo

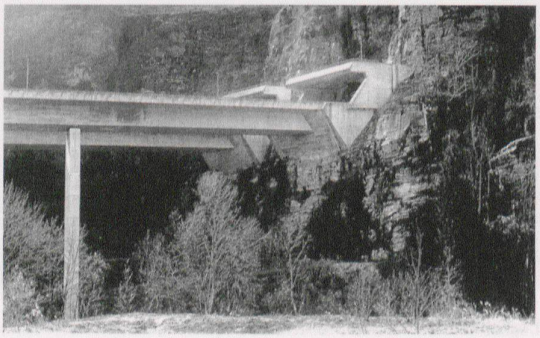
Bernhard Furrer*

Con l'opera di Rino Tami ha inizio l'architettura moderna in Ticino. Nel suo percorso, possiamo osservare con grande chiarezza, come un giovane architetto cerchi la sua strada professionale per sviluppare le sue capacità progettuali. Il suo primo lavoro conosciuto comunemente è il «grotto ticinese», presentato all'esposizione nazionale di Zurigo nel 1939, opera a prima vista tradizionalissima e romantica. Trent'anni dopo, negli anni settanta, concepisce i ponti ed i tunnel dell'autostrada ticinese, lavori che gli daranno fama in tutta Europa. Tra questo punto iniziale e quello finale, c'è uno sviluppo continuo ed impressionante. Durante il periodo della guerra, i progetti tipici come le case d'appartamenti per operai del 1942, in via Trevano a Lugano, ancora impregnate del modello della casetta detta ticinese, si confrontano con opere razionaliste come la biblioteca cantonale del 1940, che rappresenta in un certo senso la prima opera del movimento moderno concepita in Ticino. Edifici dove si coglie lo spirito allegro del dopoguerra, come i magazzini USEGO a Bironico del 1950, o la casa del Cinema Corso a Lugano del 1954, sono seguiti da realizzazioni che si fondano su di un concetto di forte plasticità, come la Casa Torre del 1957 oppure, vent'anni dopo, la chiesa del Cristo Risorto del 1976, ambedue a Lugano. Oggi, una parte delle sue opere essenziali è rimasta intatta, mentre altre costruzioni di primaria importanza sono state demolite oppure alterate.

Osservando questo sviluppo e la situazione attuale, sono da sottolineare tre cose. La prima: Tami osserva sempre con grande attenzione le tendenze e le novità nella ricerca architettonica che si svolge attorno a lui, la assorbe, la approfondisce, e ne fa una parte del suo pensiero architettonico generale, del suo senso di plasticità e di spazialità. Per il progetto concreto, non copia, ma traduce quello che ha studiato ed imparato in un proprio linguaggio, principalmente nella concezione spaziale, ma anche nel vocabolario formale.



1-2

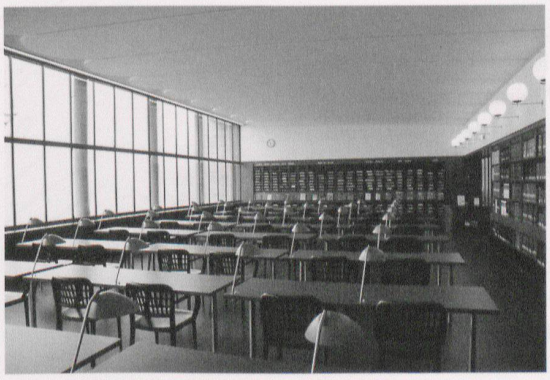


3-4

Tami si dimostra capace di adattare le tendenze di attualità senza però negare la sua personalità.
Una seconda riflessione ci porta a capire che le opere di Tami sono sempre sviluppate a partire dal compito e dalla sua funzione; in più, instaura una relazione profonda con il territorio nel suo insieme ed i dintorni immediati del terreno. Le dimensioni riflettono quelle degli edifici vicini, la scala corrisponde al luogo. Oggi, in tanti casi, questi elementi essenziali dell'architettura non sono più rispettati, la forma non ha una vera connessione con il compito, l'architettura sembra solo seguire la moda attuale, diviene un marchio personale depositato senza relazione, intercambiabile. Ogni tanto, pezzi di architettura sembrano essere spostati da un altro posto, vengono inseriti indipendentemente dal contesto, con il quale non hanno più una vera connessione. Le realizzazioni di Tami, invece, ci fanno capire lo stretto legame tra uso e forma, tra territorio e architettura.
Infine, lo stato attuale delle opere di Tami consente di rilevare la scarsa responsabilità della politica ticinese verso le opere architettoniche del ventesimo secolo. Il viadotto autostradale sopra Capolago, concepito da Tami, è stato rimpiazzato, il suo edificio più importante degli anni cinquanta, che conteneva i magazzini USEGO, è stato demolito. Nel primo caso, il proprietario era lo Stato, nel secondo il Governo non è stato in grado di proporre una soluzione praticabile per salvaguardarlo e riutilizzarlo. La biblioteca cantonale invece è certo stata rinnovata, ha perso però una parte importante dei materiali e delle superfici originali, così come parte dei suoi mobili. Per altri edifici le condizioni di manutenzione e salvaguardia, non solo degli esterni ma anche degli interni, sembrano piuttosto difficili. Il fatto che l'inventario cantonale sarà aggiornato per la seconda metà del 900 rappresenta un primo inizio, ma bisogna comunque notare che la lista è ristretta e che alcune opere essenziali non sono previste nella bozza attualmente in discussione.
Rino Tami aveva un ruolo estremamente importante per l'architettura moderna in Ticino, è stato una specie di padre-promotore per generazioni di architetti che hanno reso celebre il Ticino come regione di architetture attuali di altissima qualità. Non basta ricordarsi di questa personalità, bisogna imparare dalle sue lezioni e salvaguardare le opere in tutta la loro autenticità.

* Architetto, presidente della Comm. Federale dei monumenti storici

Fig. 1 – Rino Tami: Grotto Ticinese all'esposizione nazionale Zurigo, 1939 (Das goldene Buch der LA 1939, Zürich 1939, 347)
Fig. 2 – Rino Tami: appartamenti, negozi, cinema Corso in Via Pioda, Lugano (Internet, D. Galimberti)
Fig. 3 – Rino Tami: autostrada N2, spalla nord del viadotto Sciaresc, 1976 (Rino Tami. Segmenti di una biografia architettonica, Zurigo 1992)
Fig. 4 – Rino Tami: case per operai, Trevano (Internet, D. Galimberti)
Fig. 5 – Rino Tami: biblioteca cantonale, Lugano: esterno (B. Furrer) due varianti
Fig. 6 – Rino Tami: biblioteca cantonale, Lugano: sala lettura dopo rinnovazione (B. Furrer)
Fig. 7 – Rino Tami: magazzini usego, Bironico, maggio 2004 (B. Furrer)
Fig. 8 – Rino Tami: magazzini usego, Bironico, demolizione (Reto a Marca)



5-6

7-8